

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1987)
Heft: 8

Artikel: Jakob Bührer
Autor: Sautter-Fiorenza, Letizia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065603>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Forse non tutti sanno che a Verscio, nella Casa Rossa, dal 1936 al 1975 abitò Jakob Bührer, scrittore e giornalista, che ci ha lasciato un'opera che comprende una trentina di romanzi, racconti e novelle, una ventina di drammi rappresentati nelle città della Svizzera tedesca, innumerevoli raccolte di poesie, radiodrammi, articoli, relazioni e saggi.

Chi era Jakob Bührer

Da giovane giornalista e redattore di diversi giornali e riviste, Jakob Bührer fu un liberale indipendente che osservava con spirito critico tutto ciò che concerneva i partiti di allora. Nei suoi articoli si esprimeva su problemi economici, politici e culturali.

Dal 1928 al 1932 fu pubblicista per la «Basler National-Zeitung» (un giornale allora liberale con tendenze di sinistra) e per un certo periodo scrisse articoli di fondo e culturali.

Chi si intende del periodo precedente il secondo conflitto mondiale si sarà certamente imbattuto nel nome Bührer. Mentre molte voci ammutolirono o si adattarono alle correnti naziste, Jakob Bührer fu uno di quei coraggiosi e sinceri personaggi che continuarono a esprimere la propria opinione e la propria critica e che si batterono affinché la Confederazione non si sottomettesse all'influsso tedesco.

Parlando di quel periodo in un'intervista con Hans Jörg Schneider, Bührer si esprimeva così: «Fu allora che cominciò il Frontenfrühling (lo sbocciare del movimento dei Frontisti, simpatizzanti del nazismo). Fu una cosa molto penosa e una delle peggiori esperienze che mi toccò fare. Vedevi quei giovani di buona famiglia che andavano dietro alle bandiere biancorosse, quelle bandiere hitleriane sulle quali c'era scritto "morte all'ebreo"!... Poi scoppiò lo sciopero a Ginevra in un periodo di grande disoccupazione — e poi ven-

JAKOB BÜHRER

ne la terribile notte (1932 a Ginevra) con 13 morti e 60 feriti, durante la quale delle reclute spararono sugli scioperanti» (1).

Fu questa la «goccia che fece traboccare il vaso» e Bührer decise di reagire a questi eventi aderendo al partito socialista con una lettera aperta al giornale socialista «Volksrecht». Cito da questa lettera: «Da quando sono in grado di pensare in termini politici, vivo nella convinzione che solo uno stato capace di mettere al suo servizio l'economia possa favorire e garantire una società etica e morale» (2).

Ma dovette pagare caro il suo impegno.

Jakob e Emmy Bührer a Verscio

Tutti i giornali liberali per i quali aveva scritto fino ad allora rinunciarono ai suoi articoli e il suo salario, da circa 800 franchi al mese, scese a 150. Non solo: anche in pubblico e nella cerchia dei suoi stessi amici lo trattavano da rinnegato. Così, un po' per motivi finanziari, un po' per sfuggire al clima ostile di Zurigo, decise di venire in Ticino. Anche a sua moglie Emmy Bührer-Spengler non dispiacque lasciare Zurigo. Lavorava in quel periodo in un ufficio e le ideologie frontiste dei suoi colleghi di lavoro non le facilitavano certo la vita, essendo lei già dal 1928 membro del partito socialista e apertamente contraria ai nuovi movimenti di destra.

Ma Verscio non fu per Bührer un'oasi nella quale ritirarsi e non pensare più. Al contrario: il suo lavoro di lettore e traduttore per la «Büchergruppe Gutenberg» gli permise di continuare a dedicarsi ai suoi romanzi e fu qui che nacque quello più significativo: «Im roten Feld», un romanzo in tre volumi ambientato nel periodo della rivoluzione francese.

Il Ticino e soprattutto i dintorni del suo domicilio riappaiono nel suo lavoro come ad esempio nelle poesie «Tessiner Frühling» o «Melezza», o «Aquarell aus dem Tessin», o nella sua prosa. Com'è tipico di Bührer, egli non si limita a cantare la bellezza del paesaggio, ma si espone criticando, come quando costruirono la caserma dei granatieri. Riporto un dialogo tra due personaggi importanti nel romanzo:

«Ah, è quella la famosa caserma, quella costruzione laggiù?»
«Sì, è la caserma dei granatieri che sono riusciti a carpire».

«Perché a carpire?»
«Beh, uno ha chiesto al direttore militare che era responsabile della costruzione se si potesse dire che questa caserma è stata carpita. Lui non ha risposto, e vuol dire che si può. Noi la chiamiamo carpita perché è stata costruita da un'impresa privata, cioè senza essere sottomessa al controllo e ai decreti del Parlamento, e appena finita è stata venduta alla Confederazione. I fautori, i finanziatori e gli architetti affermano di aver agito negli interessi dello Stato. Se l'avessero proposta apertamente, il popolo avrebbe opposto resistenza, ma secondo loro la Confederazione ha bisogno di caserme».

«Purtroppo è così. Abbiamo ancora bisogno della milizia».
«E perché? Per difendere la democrazia! Ma, dico io, la chiami democrazia questa, se bisogna procacciare così, di nascosto, gli impianti necessari?» (3).



Emmy Bührer-Spengler si è ricordata parlando di quell'epoca (e certamente se ne ricorderanno tanti altri abitanti anziani) delle molte esercitazioni militari delle reclute dei granatieri con quelle terribili detonazioni, con le granate a mano, i lanciamine... dalla mattina alla sera tardi. Facevano tremare i vetri delle finestre. Le proteste della popolazione presso le autorità cantonali e federali non servirono a niente, fino a quando a Tegna e a Verscio non ebbero luogo delle vere e proprie manifestazioni. A Verscio, in occasione di un concerto militare in piazza, organizzato per rabbbonire gli animi, la banda musicale fu accolta con tanti di quei gridi di disapprovazione che fu costretta a smettere di suonare e ad andarsene. Purtroppo ci volle molto tempo, prima che la scuola reclute potesse essere spostata a Isone.

Conosco Emmy già da qualche anno e ogni volta che parlo con lei mi stupisce la freschezza del suo spirito. Da un lato, nonostante ci dividano cinquant'anni, mi sembra di parlare ad una coetanea, dall'altro però la sua grande esperienza e conoscenza della vita mi rimettono al mio posto. Ho voluto parlare con Emmy di alcuni pensieri che mi sono venuti occupandomi dell'opera di Bührer. Due particolari mi hanno colpito: il suo rapporto con le donne e quello con il progresso tecnico.

Bührer e le donne

Protagoniste di molti suoi romanzi e drammì sono donne. Anzi, donne con la D maiuscola. Personaggi utopici dei quali lo scrittore A. Häsl er dice che non rappresentano né la realtà come appariva cinquant'anni fa, né la nostra realtà attuale, ma un futuro possibile.

Cito da un articolo pubblicato in occasione del novantesimo compleanno di Bührer, nel 1972: «Rappresentano, così credo, ciò che Ernst Bloch vuol significare con il concetto di Speranza. Sono persone che vedono e vogliono il paese Utopia, che ancora non esiste — e che forse non esisterà mai — che potrebbe però esistere, perché rientra nelle possibilità dell'uomo, una società di uomini degni di questo nome». (4)

Ho chiesto a Emmy cosa crede che abbia indotto Bührer a porre le sue speranze nelle donne?

«Bührer — mi ha risposto — ha avuto una madre molto forte. Non ha mai potuto contare su suo padre. Fu sua madre che lavorando ha tirato avanti la famiglia con tre bambini. Era inoltre una donna di grande spirito e Bührer ne è stato molto influenzato. Forse da qui è nata la sua fede nelle donne. Ne conobbe in seguito altre che già dagli inizi del secolo si erano adoperate per il diritto di voto».

Emmy tace, per modestia, che anche lei ha contribuito a consolidare questa fede. Lo ha assistito non solo moralmente, ma ha lavorato con lui, ha letto con lui per la Büchergilde Gutenberg, ha tradotto, criticato e pensato con lui. È stata per Bührer quello che lui desiderava e che ha più volte espresso nei suoi romanzi facendolo dire ai suoi personaggi: una donna al suo fianco da amare anche per i suoi pensieri, non solo per la sua bellezza esteriore. Emmy ha amato questo lavoro e dice tuttora che esso ha arricchito enormemente la sua vita.

Bührer e il progresso tecnico

Bührer ha disegnato in molti suoi romanzi una visione del futuro nella quale le innovazioni tecniche risolverebbero i problemi dell'uomo permettendogli finalmente di occuparsi di valori più alti. Ha anzi anticipato (penso a «Sturm über Stifflis», scritto nel 1934) la fattoria moderna organizzata con tante macchine da fare del contadino un imprenditore. C'è da rilevare che scrisse tutto questo in un periodo in cui i nazisti propagavano l'ideologia «Blut und Boden» (sangue e terra) che innalzava romanticamente il contadino a ideale dell'uomo per eccellenza, senza però alleviare il suo lavoro, essendo le innovazioni tecniche al servizio della guerra e non certo dei contadini.

Ho chiesto a Emmy se Bührer mantenne fino alla fine questa sua fiducia nella tecnica o gli venne già allora qualche dubbio?

«Nonostante tutto lo scetticismo legittimo verso la tecnica — mi ha detto — dovremmo renderci conto di quanto essa si sia effettivamente inserita nella nostra vita e di quanto le dobbiamo. Chi di noi rinuncerebbe oggi alla lavatrice? Ma anche Bührer, nonostante il suo grande interesse per la creatività dell'uomo nel campo tecnico-scientifico, si rendeva conto dei pericoli in agguato. Soprattutto dopo la caduta della bomba atomica a Hiroshima il suo ottimismo nei confronti della tecnica subì un grande turbamento. Che le innovazioni avessero poi come motore lo sviluppo delle armi e di conseguenza la guerra contribuì a far svanire le sue speranze e con il passare degli anni subentrò una certa rassegnazione».

Bührer oggi

La tecnica si è rivelata una medicina con molti effetti secondari che Bührer non poteva prevedere fino in fondo. Credi che quello che ha scritto abbia perso oggi ogni valore e attualità?

«Bührer non ha voluto scrivere per l'eternità. Ha sempre reagito a problemi attuali nel momento in cui scriveva e si è messo al servizio del popolo. Ha adoperato un linguaggio semplice, di tutti i giorni. Non ha voluto scrivere per una élite intellettuale. Perciò molti dei suoi temi erano di importanza immediata allora e oggi lo sono tutt'al più per arrivare a capire alcuni sviluppi. Ci sono però dei libri che valgono tuttora. Penso ai drammì teatrali «Pericles» o a «Galileo Galilei», o anche ai romanzi «Im roten Feld» e «Yolandas Vermächtnis».

Tu credi allora che varrebbe la pena tradurre questi testi anche in italiano? È un peccato che i nostri lettori, se volessero saperne di più, siano costretti a leggere gli originali.

«Una ticinese volle una volta tradurre «Yolandas Vermächtnis», ma poi non se ne fece niente. Certo sarebbe bello se alcuni dei suoi libri venissero tradotti. Ma quale editore assumerebbe la responsabilità e il rischio di una traduzione?».

A chi volesse documentarsi sulla vita e l'opera di Jakob Bührer consiglio i seguenti testi:

«*Jakob Bührer zu Ehren*» (Z-Verlag), edito in occasione del suo novantesimo compleanno che fu festeggiato nella «Komödie» a Basilea e che contiene degli articoli di Walter M. Diggelmann, Max Frisch, Alfred A. Häsl er, Adolf Muschg, Hansjörg Schneider, e inoltre una dettagliata bibliografia; «*Jakob Bührer Lesebuch*» (Lenos Presse), che contiene brani molto ben scelti delle sue opere.

Letizia Sautter-Fiorenza

Bibliografia

(1) «*Jakob Bührer stellt sich vor*» da «*Jakob Bührer zu Ehren*» p. 37
 (2) op. cit.

(3) J. Bührer: «*Yolandas Vermächtnis*» p. 65
 (4) Alfred A. Häsl er: *Begegnung mit Jakob Bührer* da «*Jakob Bührer zu Ehren*» p. 43.



Immagine dello scrittore assieme alla moglie. Foto: Rico Jenny

Biografia

- 1882 Nasce a Zurigo (minore di tre fratelli).
- 1888 La famiglia trasloca a Sciaffusa, città d'origine dove frequenta le scuole d'obbligo e il tirocinio commerciale. Già in quel periodo ha inizio il suo interesse letterario in particolare per l'arte drammatica.
- 1901 Pubblicazione del suo primo articolo contro la pena di morte su un giornale regionale.
- 1902 Frequenta a Berlino una scuola privata di giornalismo.
- 1903 Studia all'università di Zurigo come auditore libero per completare la sua formazione.
- 1905 Inizia l'attività giornalistica come redattore presso un giornale a Wädenswil e Münsingen.
- 1908 Lavora presso il Berner Intelligenzblatt come redattore e vi rimane fino al 1917. Durante questi anni pubblica racconti e dramm, fra questi il famoso «Das Volk der Hirten», serie di commedie che per diversi anni ebbe un gran successo nella Svizzera tedesca.
- 1917 Fonda la Freie Bühne con attori laici con i quali viaggia per diversi anni attraverso la Svizzera interna, nel frattempo si stabilisce a Zurigo.
- 1925/26 Assume il posto di capo della propaganda presso l'ente turistico di Davos, incarico poco soddisfacente che lascia dopo breve tempo.
- 1927 Di nuovo a Zurigo come giornalista fonda assieme ad altri l'associazione degli scrittori svizzeri. È corrispondente per la «Nationalzeitung» di Basilea a Londra.

- 1932 Profondamente commosso dagli eventi tragici di Ginevra (13 morti e molti feriti), scrive una lettera aperta in cui annuncia la sua adesione al partito social-democratico. È un passo che ha gravi conseguenze per la sua esistenza. Non gli è più possibile scrivere per la stampa borghese. I nuovi eventi lo portano a dedicarsi maggiormente all'attività di scrittore, sviluppa la sua creatività scrivendo romanzi, racconti, poesie e radiodrammi.
- 1936 Intanto la situazione politica a Zurigo diventa molto tesa e difficile. La vittoria del nazionalsocialismo in Germania e del fascismo nella vicina Italia lo inducono a stabilirsi in Ticino lasciando definitivamente la città di Zurigo che gli era ormai divenuta ostile.
- 1937 Diventa lettore per la Büchergilde di Zurigo, un lavoro che lo coinvolge per più di 25 anni, nel frattempo fa molti viaggi all'estero: Roma, Firenze, Parigi, Medio Oriente, Israele, alla ricerca di materiale per la realizzazione di un romanzo storico, edito in tre volumi dalla Büchergilde che diventa la sua opera più importante. Grazie a un piacevole soggiorno nella casa Pauli a Cavigliano ha l'opportunità di acquistare la casa rossa, dove trova accanto alla moglie Emmy e a una larga cerchia di amici quella serenità che gli permette di scrivere il romanzo storico in tre volumi «Im Roten Feld».
- 1975 Vive a Verscio la sua ultima stagione fino all'età di 93 anni.

MELEZZA

Warst am Tag eins von den vielen Dingen, die uns auch gefielen. Kamest kaum sehr in Betracht. Anders wird das nun zur Nacht.

Eben sind die ersten Sterne aufgegangen in der Ferne und nun füllt mit einem Mal dein Gesang das ganze Tal.

Was da klingt so rauschend, brausend, ist die Stimme von Jahrtausend, ist der Arbeit Lied und Ruf, Arbeit, die den Talgrund schuf.

Jene, die durch Ewigkeiten Schwerstes leisten, Weg bereiten, kommen tags kaum in Betracht. Anders ist das nun zur Nacht.

MELEZZA

Bührer descrive il lavoro del fiume che scava per secoli il suo letto creando la valle. Durante il giorno - dice - non ce ne accorgiamo, ma di notte, quando la nostra attenzione non è distolta da altri rumori, sentiamo la sua voce potente e ci rendiamo conto del suo lavoro perenne. A questo lavoro il poeta paragona quello di coloro che per secoli agirono da precursori ma che passarono inosservati di giorno, cioè di primo acchito. Ma di notte, che qui potrebbe essere simbolo dello spazio di tempo nel quale possiamo rivolgere la nostra attenzione verso le cose essenziali e riflettere su di esse, ci accorgiamo o ci accorgeremo del loro valore.



GLI SWIPS

BY
CHRIS
CARPI



...ALL'ALBERGO
E RISTORANTE
MICHELANGELO!



NON MANCA
NIENTE!



LA
CAPPELLA
SISTINA!



...MA C'E
UN'OTTIMA
CUCINA!

atelier
chris
carpi

Tel. 35 80 42

Giovedì chiuso

NOTIZIE IN BREVE NEL MONDO DEI CANTIERI

La vecchia Farmacia Centrale
Dott. C. Leoni
è in fase di ristrutturazione volendo
chiamarsi

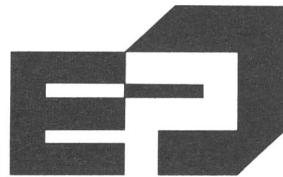
**«Moderna Farmacia
Periferica Dott. C. Leoni»**

Ci si scusa per la momentanea
inalazione di polvere da cantieri;
ottima per la silicosil...
Il medico vi consiglia.

**FARMACIA CENTRALE
6654 CAVIGLIANO**

Tel. 093 81 12 17

GRANITI



**EDGARDO
POLLINI + FIGLIO SA**

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 18 15

*ci
pensiamo
noi...*



1966-1986

**La vostra fiducia
premia la serietà
dei nostri vent'anni**



ELITICINO SA

Aeroporto Cantonale di Locarno
6596 GORDOLA
tel. 093 - 67 22 22 - 67 22 23

Rappr. regionale:

Cavalli Gianroberto
6653 Verscio
Tel. 093 81 19 19